

# Torino in cattedra negli Usa

**Chiamparino a casa di Obama** Con Profumo e Carbonato il sindaco spiegherà agli americani come la città è riuscita a uscire dalla crisi, a cambiare pelle e a rilanciarsi **facendo sistema**

EMANUELA MINUCCI

Chicago, 7 e 8 dicembre: Torino sale in cattedra. Oggetto della lezione di Sergio Chiamparino a una selezionatissima platea di amministratori e primi cittadini statunitensi a congresso nella capitale dell'obamismo: come trasformare il meno in più. In altri termini: come si esce dalla crisi, come ci si reinventa una nuova pelle, come si riesce a fare sistema. Sarà questo il tema del «Global Metro Summit on the Next Urban Economy», una due giorni di seminario internazionale organizzata dalla «London School of Economics and the Brookings Institute in Washington» cui si sono iscritti oltre 500 delegati.

In platea, sindaci di metropoli d'Oltreoceano come Chicago, Los Angeles e Filadelfia, ansiosi di scoprire gli ingredienti della «ricetta Torino» e capire come un viaggio nel tunnel possa diventare un viaggio di nozze. Insieme con

**Le altre sedi olimpiche  
Barcellona, Monaco  
e Seul racconteranno  
la propria ricetta**

Chiamparino sono stati invitati altri due personaggi chiave della resurrezione socio-economica della città, il rettore del Politecnico, Francesco Profumo e il presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato. Accanto al modello Torino, quello offerto da altre tre città, guarda caso anch'esse post-olimpiche, Monaco, Barcellona e Seul. «Un poker di metropoli - come spiega l'organizzatore del convegno, Richard Burdett, esperto di architettura e urbanistica - che in diverso modo negli ultimi vent'anni ha reagito in modo vincente a una crisi facendo sistema, utilizzando le giuste sinergie». Aggiunge, Burdett: «Torino per esempio, ha saputo inventarsi un futuro post-fordista a tutto campo». Ma cosa diranno a Chicago i tre protagonisti torinesi? Il più carico e or-



## Il summit a Chicago

Quarantott'ore di seminario a Chicago, davanti a 500 delegati, per scandagliare la metamorfosi economica e urbanistica vissuta da Torino e da altre città post olimpiche



«Ci siamo reinventati con il piano regolatore riutilizzando i vuoti urbani, puntando sul mix sociale e cultura»

**Sergio Chiamparino**  
sindaco di Torino



«A Milano saranno più veloci e creativi ma Torino stacca tutti sull'aspetto cruciale: la conoscenza»

**Francesco Profumo**  
rettore del Politecnico



«Abbiamo cambiato pelle più volte perché questa città sa, più di ogni altra, "fare sistema"»

**Gianfranco Carbonato**  
presidente Unione Industriale

goglioso della trasferta statunitense è il sindaco che il 1° dicembre, invece, sarà a Londra per cercare investitori stranieri a cui «vendere» le grandi aree in trasformazione come la zona Nord della città. Spiega Chiamparino: «Non credo che queste quattro città siano state scelte soltanto in quanto post-olimpiche: certamente la dimostrata capacità di programmare e governare gli eventi è un indicatore di capacità di programmare anche il futuro della città». Prosegue: «Lo racconterò la metamorfosi di Torino dagli Anni Novanta in poi, quando cominciai a chiudere il Lingotto: metamorfosi scandita da un crescente rapporto con la conoscenza, e lo dico pensando a General Motors e alla cittadella politecnica». Prende fiato: «Torino in questi ultimi dieci anni ha saputo riutilizzare i vuoti urbani, investire nelle infrastrutture, puntare sul mix sociale nelle periferie ricostruite e poi, non dimentichiamolo, ha valorizzato al cultura e il turismo».

**Il 1° dicembre il sindaco  
sarà a Londra: cerca  
investitori stranieri a cui  
«vendere» l'area Nord**

Il rettore Profumo, oggi a capo di un'istituzione del sapere tecnologico vecchia di tre secoli come il Politecnico, potrebbe scrivere un libro sulla capacità tutta torinese di fare sistema: «Rispetto a Milano, noi siamo più lenti, meno creativi, ma Torino stacca nettamente Milano sul piano della competenza. Qui è il tema della "fabbrica", pure in un'era postindustriale, a fare scuola: Torino è il luogo in cui si producono sistemi, con una capacità unica di creare una nuova identità per la città». Anche il presidente degli industriali Carbonato (che a Chicago porterà Chiamparino e Profumo a visitare la sua «Prima Industrie», multinazionale del laser) è convinto che in questo far sistema risieda la capacità di Torino di uscire in passato dalla crisi: «Con la speranza che questo modello continui a risultare vincente».



Valentino Castellani

CON IL CENTROSINISTRA

## Il gruppo dei post-it diventerà lista civica

«In fondo nei primi anni Novanta l'esperienza di Alleanza per Torino è nata a valle di un percorso di idee». Le parole di Valentino Castellani che grazie a quel laboratorio politico è diventato sindaco di Torino non esclude che il «gruppo dei post it» che nei prossimi giorni chiederà agli studenti dell'Avogadro, agli operai di Mirafiori e a chi va a fare shopping in piazza San Carlo di dare il proprio contributo di idee sul futuro di Torino possa trasformarsi in una lista civica che affianchi i partiti del centrosinistra. Ad oggi non c'è un candidato sindaco preferito e comunque la designazione dovrà avvenire «attraverso le primarie di coalizione, unico metodo per coinvolgere gli elettori e per marginalizzare le truppe cammellate delle oligarchie di partito», prosegue il professore.

Con Castellani ci sono i radicali Boni e Viale, ed esponenti del Pd come Silvana Sanlorenzo e Gigi Brossa ma tra le «duecento persone che di persona o attraverso Internet hanno espresso le loro opinioni ci sono moltissimi senza tessera di partito». Del resto il movimento dei post it di centrosinistra punta decisamente a «recuperare e a parlare con quel 40% di elettorato di centrosinistra deluso che potrebbe non votare alle comunali». E Boni aggiunge: «E' un gruppo di persone aperte che non è guidato da alcuna forza politica». Il «gruppo dei post-it» insomma cercherà di allargare la partecipazione perché è l'unico modo per sconfinare l'autoreferenzialità dei partiti che è disarmante. [M.T.R.]